

# LA STAMPA

salute



mondo

mondo

europa

romanche

politica

economia

economia

LAVORO

FINANZA

BORSA ITALIANA

ESTERO

FONDI

OBBLIGAZIONI

VALUTE

TUTTOSOLDI

MARE

port

port

CALCIO

CALCIO

serie a

serie b

champions league

europa league

giu\_hovr

giu\_toro

giu\_milan

giu\_inter

giu\_roma

giu\_lazio

giu\_novara

giu\_pro\_vercelli

giu\_sampdoria

giu\_genoa

giu\_napoli

BASKET

VOLLEY

FI

MOTO

TELA

SCI

OUTDOOR

SPORT LOCALE

WEB-TV

NORD OVEST

SORD OVEST

TORINO

ALESSANDRIA

AOSTA

ASTI

BIELLA

CUNEO

IMPERIA e SANREMO

NOVARA

SAVONA

TERRANO CUSIO OSSOLA

VERCELLI

salute

salute

TUTTOSCIENZE

PARNOLOGIA

## Il neonato? È uno scienziato in culla

Il neonato è uno scienziato in culla, è un sistema competente capace di discriminare, elaborare e categorizzare gli stimoli estraendone regolarità. Se ancora negli Anni 60 si pensava che il bebè nascesse sordo e cieco, oggi sappiamo che possiede dei « nuclei di conoscenza » alquanto complessa, frutto della storia evolutiva della nostra specie.

Alla ricerca italiana va il merito di gran parte di queste scoperte. Una delle pioniere è la psicologa dello sviluppo Francesca Simion, oggi alla guida del Cognitive Infant Lab dell'Università di Padova di cui è fondatrice. Da trent'anni studia lo sviluppo cognitivo dei neonati, i bambini dalla nascita alle 36 ore di vita, e li segue fino al nido. Con i suoi studi comportamentali, con l'eye tracking e l'elettroencefalogramma, getta luce sulle capacità tipiche in dotazione dei cuccioli di uomo.

Quali competenze ha un neonato?

«Questi occhi che si aprono al mondo a qualunque latitudine e condizione riconoscono perfettamente gli stimoli di tipo sociale. La loro preferenza per i volti è così fondamentale da esser garantita da meccanismi specifici lungo vie riflesse non ancora controllate perfettamente dai processi cognitivi corticali, pur già presenti in nuce alla nascita. Individuano e riconoscono in modo specifico le facce, rispetto ad altri stimoli visivamente simili, e preferiscono il contatto visivo, lo sguardo diretto. Già a 24 ore sono più affascinati dai movimenti che simulano quelli biologici, come una camminata, rispetto a quelli meccanici e capiscono il concetto di causalità, ad esempio, individuando tra due palline quella che muove e quella che è mossa. Tutto questo avviene con un'esperienza minima del mondo e un cervello non ancora sviluppato».

E' su queste dotazioni innate che si sviluppano le funzioni superiori?

«Grazie all'esperienza e ai cambiamenti che provoca nel nostro cervello, costruiamo conoscenza e ci

specializziamo sintonizzandoci sul mondo. Da dilettanti diventiamo esperti. Guadagniamo in efficienza, letteralmente «potando» delle vie neurali e potenziandone delle altre. Questo processo definisce via via il nostro cervello e quindi le nostre capacità cognitive, ma in modo non irreversibile. Pensiamo all'esperienza uditiva: i neonati discriminano i suoni di tutte le lingue, ma tale capacità si perde dopo 3-4 mesi di immersione in un ambiente linguistico, dei cui suoni diventano esperti. Analogamente per i volti: i neonati discriminano tutte le facce, ma a 3 mesi subentra l'«effetto razza», cioè l'acuità percettiva si perde per i volti degli altri gruppi etnici, dalle caratteristiche somatiche diverse dalle proprie. Il vantaggio evolutivo di questo fenomeno, chiamato sintonizzazione percettiva, è evidente. Ma le capacità non vanno perdute, il loro recupero è possibile grazie alla stessa plasticità che sta alla base della specializzazione».

Ciò avviene attraverso l'esperienza?

«Essa interviene sulla nostra rappresentazione di base del mondo e modella il nostro cervello nel corso di tutta la vita, pur essendoci dei periodi sensibili nei quali può agire in modo particolarmente efficace. La precocità delle complesse doti di interazione sociale, come l'attenzione al volto e l'imitazione delle smorfie, è però fondamentale alla sopravvivenza di un cucciolo, come quello d'uomo, indifeso e totalmente dipendente dagli altri per un periodo molto prolungato ».

Possiamo capire quando qualcosa sta andando per il verso sbagliato?

«Molti fattori pre e post natali concorrono allo sviluppo cognitivo ed emotivo del bambino. La situazione è talmente complessa che una visione deterministica non è applicabile. Per aiutare i bambini pretermine o per individuare i segni precoci di uno sviluppo atipico autentico, come ad esempio l'autismo, ci affidiamo ai dati di riferimento, ai parametri standard emersi dallo studio dei neonati di tutti i continenti. I genitori che

rendono possibili questi studi, lasciandoci anche entrare in sala parto, sono lodevoli; grazie a loro possiamo continuare la nostra ricerca, dalle fondamentali ricadute cliniche, esplorando il complesso mondo dei bambini appena nati, che guardano e ascoltano tutti allo stesso modo, ma sono già uno diverso dall'altro».